

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Quale futuro per i paesaggi collinari del nord Astigiano.

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1726936> since 2020-02-07T13:30:44Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



picchioverde®

rivista di cultura e promozione del territorio
pianalto, chierese, collina torinese, basso monferrato

picchioverde - quadrimestrale - anno IV - numero 6 - Ottobre 2019 - Aut. Trib. To n° 22 del 27-05-2016 € 3,00

Quale futuro per i paesaggi collinari del nord Astigiano

Alla ricerca dell'Arca perduta

**Il Museo Arti e Mestieri di un tempo di Cisterna d'Asti:
passato, presente e futuro di una comunità**

Ternavasso e i Thaon di Revel

SOMMARIO

1 Editoriale

● CAMPO LARGO

3 Quale comunità? Piccoli comuni, grandi problemi, *Dario Rei*

10 Quale futuro per i paesaggi collinari del nord Astigiano, *Marco Devecchi*

19 Tradizione e trasmissione, *Giorgio Parena*

● PRIMO PIANO

27 Il *Cultural Heritage* tra conservazione e valorizzazione. Le tante discipline che definiscono il campo di studio, *Enrico Ercole*

34 La sicurezza degli operatori del terzo settore, *Emilio Lombardi*

36 Alla ricerca dell'Arca perduta. Storie e protagonisti per un mondo possibile, *Giovanni Donato*

● PIANO SEQUENZA

42 In cammino per le strade di Mombello tra storia e memoria, *Giorgio Parena*

● PANORAMICA

50 Il Museo Arti e Mestieri di un tempo di Cisterna d'Asti: passato, presente e futuro di una comunità, *Tiziana Mo*

● PRIMO PIANO

60 Ternavasso e i Thaon di Revel, *Alessandro Crivello*

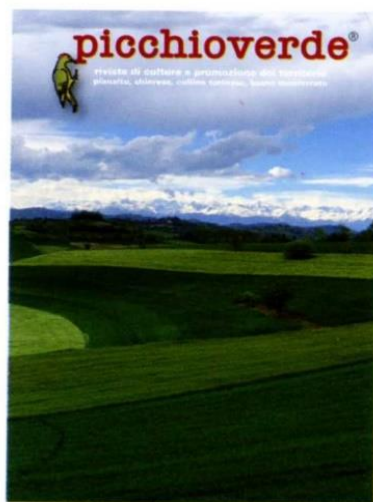
● MACCHINA A MANO

70 Leonardo in Piemonte, *a cura di Silvana Parena*

74 Cinquant'anni fa, la conquista della Luna. Ricordi da uno sperduto villaggio di campagna, *Franco Correggia*

76 La zucca: un ortaggio superlativo, *Francesca Berzano*

79 Il picchio segnala



picchioverde

via Broglia, 1 - 10020 Mombello di Torino (To)
011 9925167 - picchioverde2016@gmail.com

Direttore responsabile
Gianpaolo Fassino

Comitato di redazione
Franco Correggia, Francesco Garetto, Daniela Parena,
Giorgio Parena, Silvana Parena, Laura Vaschetti,
Franco Zampicinini

Comitato scientifico
Giancarlo Aiassa, Paolo Aiassa, Piero Amerio, Franco
Becchis, Giovanni Bosco, Silvia Bruno, Riccardo Civera,
Andrea Cotti, Alessandro Crivello, Marco Devecchi,
Giovanni Donato, Ferruccio Ferrua, Agostino Gay, Alberto
Guggino, Maurizio Pallante, Davide Porporato, Luciana
Quagliotti, Dario Rei, Domenico Torta

Progetto grafico
Art Mario Riccardi - Filecchio - Barga (Lu)

Traduzioni
Norma Parena

Disegni
Roberto Testa (Tex)

Elaborazione elettronica e impaginazione
La Fotocomposizione di Durando G. - Montafia (At)

Impianti stampa
Intergraphica sas - Chieri (To)

Stampa
Tipografia Parena snc - Mombello di Torino (To)

Pubblicità
picchioverde2016@gmail.com
011 9925167

Editore
Tipografia Parena snc
via Broglia, 1 - 10020 Mombello di Torino (To)
011 9925167 - settedue_it@yahoo.it

Comunicazione web
Daniela Parena

picchioverde Rivista.altervista.org

 Picchioverde Rivista

Quale futuro per i paesaggi collinari del nord Astigiano

Marco Devecchi, - Foto fornite dall'autore

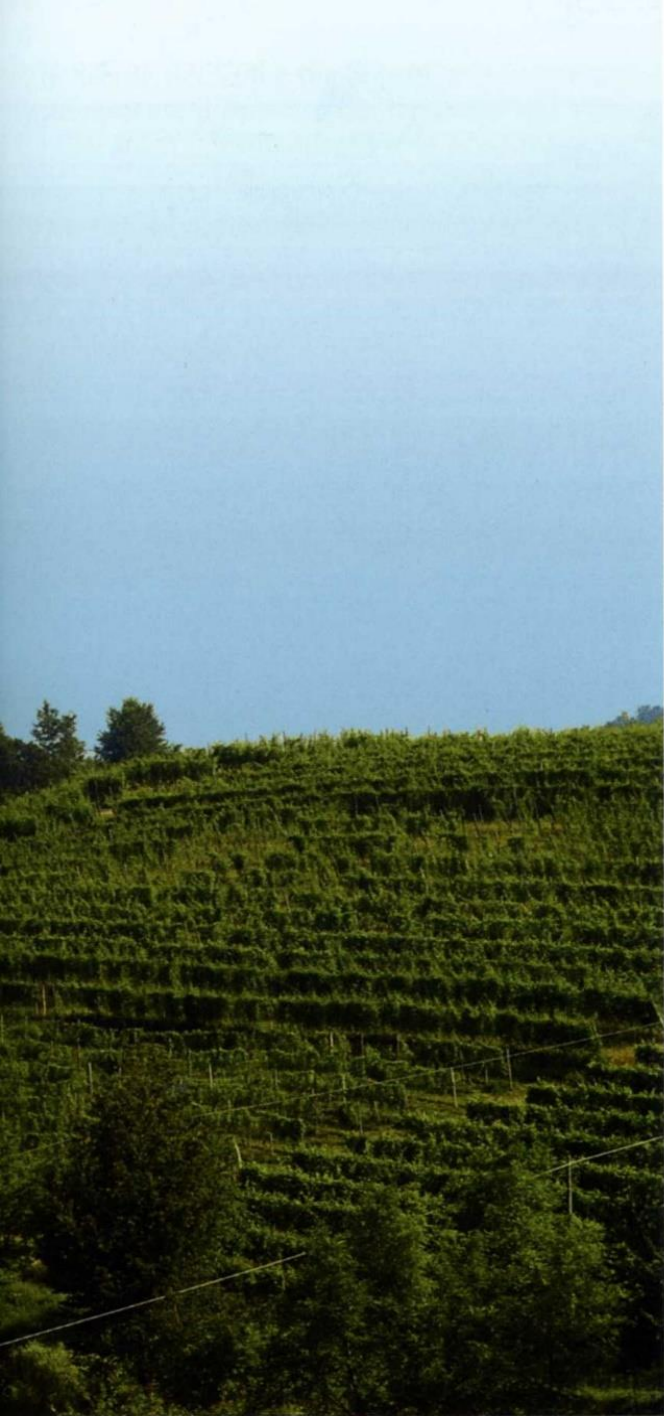


Chiesa di San Michele nella campagna castelnovese, Alto Astigiano

Premessa

Il paesaggio è un bene culturale, ma anche un bisogno sociale, costituendo un preciso elemento identificativo per le comunità locali. In questo ambito, la conoscenza approfondita delle trasformazioni territoriali che nel corso delle diverse epoche hanno interessato i diversi territori è fondamentale per poterne apprezzare le peculiarità attuali e soprattutto per poter prevedere gli scenari futuri. La CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del

2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, e divenuta legge dello Stato italiano nel 2006 (Legge n° 14/2006) ribadisce con forza il principio per cui il "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Il dato innovativo della Convenzione europea del paesaggio non si limita tuttavia al solo discorso della percezione delle popolazioni, intravedendo ulteriori ed importanti elementi quanto mai utili nella definizione di accorte politiche di gestione del territorio, tra i quali in particolare il principio per cui "il paesaggio



svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro". In questa lungimirante prospettiva di azione, la pianificazione alle diverse scale deve necessariamente prestare una costante e continua attenzione al paesaggio, valorizzando gli elementi di singolarità, di identità e di equilibrio e prevenendo nel contempo le trasformazioni fonte di squilibrio e dissonanza. In quest'ottica, anche per l'Alto Astigiano, è fondamentale comprendere gli aspetti di au-

tenticità e tipicità territoriale che rappresentano un punto di riferimento imprescindibile per uno sviluppo economico realmente sostenibile e lungimirante per le generazioni future.

1. La realtà territoriale del nord Astigiano

Il Piemonte, con riferimento alla realtà collinare dell'Astigiano, ha espresso nel tempo paesaggi tra i più singolari e culturalmente rilevanti a livello internazionale, trovando in particolare nella coltivazione della vite uno degli elementi cardine nella connotazione del territorio. La rilevanza di questo patrimonio è tale da aver trovato per i contesti di coltivazione del Moscato e della Barbera (Canelli e Nizza) i più alti riconoscimenti internazionali da parte dell'UNESCO, in grado di innescare un circolo virtuoso di azioni finalizzate ad un concreto e sostenibile sviluppo del territorio. In altre realtà, come l'Alto Astigiano, i fenomeni consistenti di abbandono delle pratiche agricole hanno interessato nel tempo parte significativa del territorio partendo dalle parti più scomode ed elevate delle colline e dalle aree meno favorevoli alla coltura della vite per esposizione o per tipologia di suolo, determinando la scomparsa di paesaggi storici, legati alla viticoltura. Questa situazione di regresso delle attività agricole si è verificata anche in conseguenza di una crisi del sistema cooperativo nella gestione della vinificazione delle uve e commercializzazione del vino che ha coinvolto nel passato specificatamente questo territorio. La permanenza ancor oggi di importanti esempi di eccellenza nella vinificazione e commercializzazione delle produzioni enologiche locali di altissimo e riconosciuto valore, come la Cantina sociale "Terra dei Santi" di Castelnuovo Don Bosco, in particolare il Freisa, rappresenta senz'altro una chiara ed indiscutibile attestazione delle grandi potenzialità del territorio in questo specifico campo, solo in parte attualmente espresse. Parallelamente al parziale abbandono della coltura della vite, i terreni in pendio resi così liberi sono stati in gran parte lasciati a loro stessi con la conseguente generale diffusione della gaggia (*Robinia pseudoacacia*) che attualmente rappresenta una delle specie arboree più diffuse nei boschi dell'Alto Astigiano. Questo fatto è avvenuto a spese soprattutto del ceduo di castagno (*Castanea sativa*), anche a seguito delle serie problematiche fitosanitarie di questa specie e grazie, in particolare, al più rapido sviluppo della robinia, soprattutto nel caso di formazioni boschive sot-



In queste pagine Vigneti tra Castelnuovo e Albugnano

toposte a tagli eccessivi. Queste realtà boschive, soggette ad una gestione incongrua, rappresentano purtroppo un impoverimento del territorio tanto da un punto di vista ecologico con una riduzione della biodiversità – potenzialmente molto ricca e ampiamente descritta da numerosi studi condotti nel tempo – tanto da un punto di vista meramente estetico-percettivo.

2. Quali possibilità di intervento

2.1. Le eccellenze in campo agrario per lo sviluppo sostenibile del territorio

Nel paesaggio agrario dell'Alto Astigiano è senz'altro ancora possibile chiaramente leggere la lunga e faticosa attività dell'uomo per adattare alle esigenze delle diverse colture le asperità del territorio. Si tratta di un lavoro che ancor oggi trova un puntuale riscontro nella scansione dei campi, nei fossati e nei poderosi interventi di sistemazione dei rilievi collinari. Si tratta, in altri termini, di un paesaggio agrario, frutto non solo di radicate attività produttive, ma, in primo luogo, espressione di una cultura in "campo agronomico", ispirata ad una sapiente gestione del territorio che ha saputo preservarlo nel passato da gravi fenomeni di dissesto. Il paesag-

gio agrario dell'alto Astigiano acquista da questo punto di vista un importante valore di memoria e di testimonianza dell'antico rapporto tra uomo e natura nella continua reinterpretazione delle potenzialità del territorio. In quest'ottica, il paesaggio nella realtà astigiana sta fortunatamente divenendo l'elemento essenziale anche di un nuovo turismo legato alle tipicità ambientali e alle eccellenze enogastronomiche. Le produzioni legate al benessere e al tempo libero, come il vino, hanno infatti assolutamente bisogno di luoghi in cui identificarsi, essendo il loro valore intimamente legato alla qualità dei paesaggi agrari di origine. Il Monferrato e l'Astigiano vantano un'ampia gamma di eccellenze enogastronomiche riconosciute a livello internazionale, comprendenti numerosi vini DOC e DOCG, formaggi DOP e, non ultimi, i PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) che annoverano produzioni con tradizioni consolidate nel tempo (almeno un quarto di secolo). Legare il prodotto al territorio risponde pienamente alle attuali tendenze del consumatore-viaggiatore che nella scelta di un luogo turistico ricerca il connubio tra ricchezza paesaggistico-culturale e quella enogastronomica. In quest'ottica, un buon paesaggio deve essere attraente e, quindi, armonioso e ordinato, ma non per questo monotono. Gli itinerari enogastronomici, quali ad esempio

le Strade dei Vini e dei Sapori, esprimono compiutamente il successo dei tentativi volti a sensibilizzare il consumatore verso prodotti di qualità, valorizzando quindi le produzioni agroalimentari regionali. Si tratta di percorsi destinati ad ottimizzare la fruibilità delle zone vitivinicole di eccellenza, espressamente rappresentate dai territori vitati nei comuni di Castelnuovo Don Bosco, Pino d'Asti, Passerano Marmorito ed Albugnano – ove insistono importanti valori agroecologici e produttivi, quali vigneti e cantine di aziende singole o associate in una cornice di attrattive paesaggistiche, storiche ed artistiche di pregio. In tale prospettiva, sempre più viticoltori astigiani potranno iniziare ad unire la produzione vinicola all'offerta di servizi per il tempo libero, come la degustazione dei prodotti aziendali e l'agriturismo. Un paesaggio del vino di qualità deve tuttavia manifestare chiari caratteri di ruralità, intesa come equilibrato insieme di elementi naturali e presenza antropica. Appare soprattutto fondamentale che gli agricoltori si accordino in ogni singola realtà sulle regole per produrre paesaggi che siano cornici adeguate al "buon cibo".

Non meno importante nella logica di unire le produzioni agricole del territorio con la sua storia e le sue architetture più significative appare il percorso intrapreso di valorizzazione alla sca-

la europea del romanico astigiano. Il territorio dell'Alto Astigiano vanta, infatti, un ricchissimo patrimonio di chiese romaniche di grande valore artistico che grazie ad un'opera lungimirante avviata dalle realtà associative locali, dalla Soprintendenza di Torino e dalla Regione Piemonte ha trovato un importante riconoscimento nell'avvenuto inserimento nell'anno 2008 della Canonica di Santa Maria di Vezzolano nella Rete Transromanica, uno dei principali itinerari culturali voluti alla scala continentale dal Consiglio d'Europa.

La Rete Transromanica vanta al proprio interno una ricca presenza di eccellenze del romanico in numerose realtà territoriali europee (Saxony-Anhalt, Tâmega, Sousa, Serbia, Königs-lutter, Slovakia, Santo Domingo de Silos, Zamora, Paray-le-Monial, Vezzolano, Modena, Pavia, Maria Wörth, Millstatt e Alba Iulia), grazie alla quale è derivata una forte crescita di interesse – anche a livello turistico – per questo particolare momento della storia dell'arte e dell'architettura europea. Il compiuto inserimento della realtà di Vezzolano – ed indirettamente di oltre una quarantina di Chiese romaniche del territorio astigiano – costituisce una straordinaria opportunità di sviluppo turistico/economico anche e soprattutto per le produzioni agricole che possono trovare commercializzazione presso le azien-





La conca di Santa Maria di Vezzolano, Albugnano



de locali e consumo all'interno dei ristoranti/agriturismi frequentati dai turisti. Sulla scia di quanto realizzato in sede di Consiglio d'Europa, nel 2018 la Regione Piemonte ha voluto avviare un'attività specifica di valorizzazione del ricchissimo patrimonio del romanico in ambito regionale, stabilendo tra l'altro la data del 14 aprile di ogni anno come occasione di celebrazione del Romanico piemontese. Nella realtà specifica dell'Alto astigiano, grazie all'encomiabile attività promossa dall'Associazione "In collina" ha trovato avvio il progetto "Rete Romanica di Collina" volto a far conoscere il patrimonio esistente anche attraverso appositi percorsi di collegamento tra le diverse chiese per la promozione del territorio e conseguentemente delle realtà agricole e agrituristiche.

2.2. Attività di governo del paesaggio: i "Bandi di concorso" per la qualità progettuale

Per favorire concretamente uno sviluppo economico del territorio dell'Alto Astigiano che guardi sempre più ad un rapporto stretto e fecondo tra le produzioni agricole e qualità ambientale appare indispensabile realizzate efficaci politiche di tutela paesaggistica, soprattutto dei contesti agrari. Tra le molte iniziative di governo innovativo e partecipato del paesaggio astigiano merita ricordare a partire dal 2006, in collaborazione tra la Provincia di Asti e l'Osservatorio del paesaggio, tre Bandi di Concorso per la "Promozione di interventi progettuali di qualità nel paesaggio astigiano e del Monferrato" che hanno permesso di individuare le esperienze più virtuose sul fronte della progettazione e della pianificazione paesaggistica da parte dei professionisti e delle amministrazioni comunali. Un punto qualificante del processo di crescita di sensibilizzazione sui temi della qualità del paesaggio, con particolare riferimento all'ambito agrario, ha riguardato l'elaborazione del DECALOGO DI BUONE PRATICHE sottoposto a tutte le 118 amministrazioni comunali astigiane per una loro formale adesione e recepimento negli strumenti amministrativi. In questo contesto si è distinto il Comune di Castelnuovo Don Bosco premiato all'epoca. Le dieci "Regole d'oro" per la gestione lungimirante del paesaggio hanno contemplato:

- Adeguamento del proprio P.R.G.C. al Piano Provinciale Territoriale;
- Rinuncia alla asfaltatura ed impegno alla conservazione delle strade bianche ancora presenti sul territorio comunale;
- Rinuncia su tutto il territorio comunale di

installazione di nuovi cartelloni pubblicitari stradali e mitigazione dell'impatto di quelli esistenti;

- Rinuncia alla realizzazione di nuovi punti luce nelle campagne per prevenire l'inquinamento luminoso notturno se non necessari a fini di sicurezza;
- Divieto in tutte le aree agricole e forestali di nuove attività di motocross e simili;
- Abolizione dell'utilizzo delle trincee meccaniche per la sramatura di alberi ed arbusti di strade campestri;
- Impegno all'utilizzo della flora autoctona in tutti gli interventi di progettazione e riqualificazione ambientale per la conservazione della biodiversità e delle siepi campestri;
- Censimento delle case vuote e dei capannoni non utilizzati sul territorio comunale nella prospettiva di una valorizzazione del patrimonio edilizio esistente prioritario rispetto ad un nuovo consumo di suolo;
- Individuazione delle aree di pregio paesaggistico del Comune nella prospettiva di una loro più efficace conoscenza e conservazione;
- Moratoria comunale della costruzione di nuovi capannoni in assenza di adeguate valutazioni di impatto paesaggistico, specifiche tipologie ed impiego di materiali tradizionali ed impegno alla riqualificazione paesaggistica degli esistenti per un miglior inserimento nel contesto agricolo.

Questo approccio innovativo alla gestione del paesaggio, tramite l'adesione formale di numerosi comuni astigiani, ha concorso significativamente alla crescita di sensibilità sulle tematiche della gestione accorta e progettazione di qualità del paesaggio agrario nella prospettiva del raggiungimento di un equilibrio virtuoso tra le esigenze di salvaguardia delle peculiarità paesaggistiche e di sviluppo delle attività economiche del territorio.

2.3. Attività di tutela e valorizzazione del paesaggio: le "dichiarazioni di notevole interesse pubblico del paesaggio"

Nell'ambito della tutela partecipata del paesaggio astigiano una iniziativa innovativa in termini metodologici ha riguardato l'avvio delle pubbliche richieste di "Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del paesaggio", in base al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (CODICE URBANI) agli Art. 136 e seguenti. Nel corso del 2010 sono state elaborate dalle popolazioni astigiane le prime richieste per i territori di San Marzanno (Frazione di Asti), Canelli, Isola Villa nel comune di Isola d'Asti e Schierano nel comune



Paesaggio dell'Alto Astigiano

di Passerano Marmorito. L'iter ha trovato conclusione con l'emanazione nel 2014 di un apposito decreto di vincolo di tutela per le realtà territoriali di Isola Villa ad Isola d'Asti e per il nord Astigiano per la realtà di Schierano a Passerano Marmorito. Questo riconoscimento con tutta una serie di norme di salvaguardia rappresen-

ta un elemento di fondamentale importanza in una prospettiva di azione lungimirante e condivisa dalle popolazioni per la gestione dei paesaggi astigiani, soprattutto nella consapevolezza che ogni trasformazione incoerente e avulsa dal contesto di riferimento ha dirette, immediate e spesso irreversibili conseguenze sul complesso dei lineamenti del paesaggio locale nell'immediato e soprattutto negli anni a venire con conseguenze negative a carico delle generazioni future anche in termini economici sulle aziende agricole locali.

3. Conclusioni

In questa logica di nuova attenzione ai temi del paesaggio, appare, quindi, fondamentale che le "azioni attive" di salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi agrari possano essere convenientemente intraprese attraverso un fattivo coinvolgimento delle comunità locali, con particolare riferimento agli agricoltori, ma anche agli agronomi, agli architetti e alle altre categorie professionali a vario titolo interessate al tema specifico, così come dei pubblici amministratori e delle istituzioni deputate alla ricerca per poter definire in ogni singola realtà modelli di governance più utili ed avanzate nello spirito della Convenzione europea del paesaggio.

The article addresses the issue of future scenarios for the hillsides of the Alto Astigiano, taking as a starting point the authentic and typical features of the territory as an essential reference for an economic development which is both sustainable and far-sighted, keeping in mind the future generations. Amongst the excellence to be promoted are the Romanic heritage of this area and the rural landscape, important values to keep alive the memory and the testimony of the ancient relationship between man and nature, but also essential elements to help developing a new form of tourism, linked to the typicality of the environment and the enogastronomic excellence.

With the renewed attention to the issues of landscape and environment, it is essential that any proactive action of safeguard and re-evaluation of the rural landscape takes into account also an active involvement of the local communities, in particular the farmers but also agronomists, architects and other professional categories that might have an interest, in different capacities, in this specific theme, and finally the local authorities and those institutions which are involved in research activities, in order to be able to define in any given reality a model of governance which is the most suitable and appropriate in light of the spirit of the European Landscape Convention.